



El

Magnalampade

il Giornale di Malé
Arnago, Bolentina, Magras, Montes

EDITORIALE

Controcorrente. Vivere in periferia
di Nora Lonardi

IL COMUNE AL CENTRO

Il saluto del Sindaco Bruno Paganini
Comunicato
del Gruppo Consiliare Malé Viva

APPROFONDIMENTI

Il Forum. Bolentina e Montes fra passato, presente e futuro
sintesi a cura di Nora Lonardi

Bolentina e Montes due frazioni del Comune di Malé
a cura dell'assessore Giuliano Zanella

Breve cenno storico-economico su Bolentina e Montes
di Attilio Girardi

INSERTO

L'evoluzione storica del coro di Magras (parte seconda)

DIMENSIONE SOCIALE E VOLONTARIATO

Ricordando il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka
di Stefano Andreis

UTED Malé. Tra impegno e divertimento
a cura del direttivo

SAT Malé - Programma 2013. Nuovo direttivo e nuovo logo
di Claudia Pontirolli

Il Coro del Noce a Montecitorio
di Piero Michelotti

I trent'anni del Circolo Pensionati e Anziani
a cura del Circolo Pensionati e Anziani

Il 5 x mille ai Vigili del Fuoco
a cura del Direttivo

EVENTI

p. 3 Il Giorno della Memoria - Perché il ricordo della storia
resti sempre acceso
a cura del Circolo Culturale S. Luigi p. 26

Raligion Today
a cura del Circolo Culturale S. Luigi p. 27

p. 4 I Love Libya. David Gerbi: una vita per la convivenza
di Marcello Liboni p. 27

p. 6

LA PAGINA DELLA SALUTE

La costipazione o stipsi
di Gianfranco Rao con la supervisione del dott. Luigi Pangrazzi p. 28

p. 7

LA NICCHIA - ARTE E CULTURA

p. 12 PoeticArte. Poesia al femminile p. 30

p. 13

Riceviamo

e volentieri pubblichiamo

p. 31

p. 14

p. 19

p. 20

p. 22

p. 24

p. 25

DIRETTORE RESPONSABILE Lorena Stablum

COMITATO DI REDAZIONE *Presidente:* Nora Lonardi

Comitato: Bertolini Italo | Costanzi Fabiola | Girardi Attilio | Liboni Marcello | Lonardi Nora | Polli Eva | Rao Gianfranco | Zalla Paola | Zuech Nicola

HANNO COLLABORATO Andreis Stefano | Michelotti Piero | Pangrazzi Luigi | Pontirolli Claudia | Zanon Romina | Circolo Culturale S. Luigi | Circolo Pensionati e Anziani

In copertina Disegno di Livio Conta | Foto: "Veduta di Montes" di Marcello Liboni

In quarta di copertina "Il Coro del Noce a Montecitorio"

È un progetto di Comune di Malé (TN) | **Realizzazione** Graffiti Studio - Malé (TN) | **Redazione** P.zza Regina Elena, 17 - 38027 MALÉ (TN)
Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 | Registro Stampe del 24.05.1996

Editoriale

di Nora Lonardi



Controcorrente. Vivere in periferia

“Q

uanto più ci innalziamo, tanto più piccoli sembriamo
a quelli che non possono volare.” (Friedrich Nietzsche)

Cosa significa oggi vivere in periferia. Non parliamo dei sobborghi urbani, che sono realtà quasi diametralmente opposte a quelle di cui vogliamo occuparci qui, bensì delle frazioni, di quei piccoli nuclei che nella nostra valle, nelle valli montane in genere, sono spesso situati in costa o a mezza costa. Sovrastano i centri più grandi ai quali fanno comunque riferimento per le pratiche e i bisogni quotidiani. Sappiamo bene che questi nuclei abitativi, nel corso degli ultimi decenni, sono andati incontro ad un processo di spopolamento e di declino economico-produttivo. Conosciamo anche i motivi: da sempre periferia è sinonimo di disagio, ossia di una maggiore difficoltà - nonostante lo sviluppo e l'aumento dei mezzi di trasporto e della tecnologia - nell'accedere rapidamente ai servizi commerciali o di pubblica utilità per la vita professionale e sociale, alle strutture sportive e ricreative, a tutto quel sistema di vita cui la modernità ci ha abituato. Il che si traduce anche in un aumento dei costi necessari per gli spostamenti o per mantenere in vita attività economiche che non siano prettamente agricole.

Eppure, nonostante la "distanza" dal centro, che in molti casi è comunque relativa, nonostante la mancanza effettiva, almeno in parte, di quei mezzi e di quelle opportunità che il centro offre, si avverte da qualche tempo una sorta di ritorno o comunque di ricerca rivolta a questi luoghi ai margini. Ciò da un lato si può leggere come un richiamo alle origini per chi magari vi è nato o vi ha comunque radici familiari, dall'altro come una fuga dalla "surmodernità", quel processo che l'antropologo francese Marc Augé ritiene un esito della globalizzazione e che sta a indicare l'artificialità dei rapporti, l'eccesso di luoghi di scambio utilitaristico e di "nonluoghi" anonimi, dove gli individui, pur incrociandosi, non entrano in relazione. Senza cadere nella retorica del ritorno alla natura in stile pubblicitario, dobbiamo prendere atto che l'attrazione esercitata oggi da queste località, verso il turismo ma anche per una scelta di vita stanziale, risponde ad un bisogno dell'essere umano di riappropriarsi di relazioni autentiche o anche solo di tranquillità, di pace, di rapporto con l'ambiente e la bellezza naturale.

Tuttavia, e questa è la novità, oggi e per le nuove generazioni in particolare, questa scelta appare realizzabile solo se si dispone autonomamente di mezzi di trasporto e degli strumenti tecnologici che permettono di passare in poco tempo dal centro alla periferia e viceversa, dalla vita "artificiale" a quella "naturale", il che crea una sorta di avvicinamento, quasi di fusione degli opposti.

Ma esiste ancora il paese - frazione in quanto tale, con una sua anima, una sua identità, una sua vita? E quali reali prospettive si pongono per il futuro di queste località, per giovani, adulti, anziani, quest'ultimi particolarmente penalizzati dalla periferia? Sono stati questi gli interrogativi che hanno animato l'approfondimento di questo numero e ai quali abbiamo cercato di rispondere. Ne è emerso un confronto ricco e stimolante che va al di là del tema specifico in sé e apre importanti riflessioni sul senso della collettività e sulle trasformazioni profonde che attraversano il nostro tempo e le nostre comunità, modificando luoghi, riferimenti, panorami sociali.



Il saluto del Sindaco Bruno Paganini

Cari concittadini,

è arrivato il nuovo anno, con nuove speranze e con nuove prospettive, nella cornice della spending review, del patto di stabilità, dei problemi del lavoro, dei giovani in cerca di occupazione e dei meno giovani che lo hanno perso. Per tutti quindi un nuovo anno di sacrifici ed impegni importanti! Non dobbiamo assolutamente arrenderci, non dobbiamo mollare mai; il nostro pensiero deve essere sempre positivo perché questo ci aiuta a trovare soluzioni, a risalire la china. Questo è l'augurio mio personale e dell'Amministrazione a tutti i nostri concittadini.

Siamo alle prese con la stesura del nuovo bilancio, stando attenti alle necessità di tutti e nell'interesse della collettività. Speriamo di trovare convergenze e possibilità di fare squadra con i colleghi al fine di una migliore organizzazione e di possibili risparmi, senza perdere, nei limiti del possibile, servizi e qualità.

Aggiorniamo quindi il calendario delle attività che, nonostante la crisi, portiamo avanti con grande impegno.

Molto importante segnalare il grande progetto del teleriscaldamento, di cui avrete certamente letto sui giornali, che darà una svolta significativa dal punto di vista energetico e di polo attrattivo per la qualità della vita nella nostra borgata. Anche la Provincia sembra molto interessata a questa idea e speriamo vivamente in un concreto aiuto.

Ai primi di marzo, sempre nell'ottica del risparmio energetico, sono stati montati i teli di copertura dell'acqua delle due piscine (per impedire l'evaporazione ed il raffreddamento durante le ore della notte o quando non si usa la piscina): un sicuro risparmio ed un notevole miglioramento della qualità dell'aria

all'interno della struttura, con benefici per tutti. Sono entrati in funzione l'8 di marzo! Il 9 aprile saranno collaudati ed entreranno in funzione i dischi solari (72) che contribuiranno al riscaldamento dell'acqua della piscina. Per quanto riguarda l'acqua delle docce da Natale sono in funzione i pannelli solari (14).

Al parco giochi stiamo sistemando l'arredamento nella casetta "Baby little home", che quindi diventerà operativa a breve per chi lo frequenta o passeggia nella zona.

Nuovi dati

L'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media, attivo dal periodo natalizio 2010 al 9 aprile 2013 ha prodotto 51.206 Kwh, evitando una emissione pari a 29.699 kg di CO₂. L'impianto installato sul tetto del Comune, entrato in funzione da fine maggio 2010 al 15 marzo 2013 ha prodotto 42.383 Kwh, evitando una emissione pari a 22.505 kg di CO₂.

Opere in costruzione

Il centro wellness, dopo i rallentamenti segnalati nel numero precedente, ha necessità di completamenti soprattutto interni, che speriamo a breve di poter vedere ultimati; la previsione di apertura è nell'estate/autunno, con bando per l'assegnazione della gestione.

È stato approvato il FUT (Fondo unico territoriale), in quel di Trento, riguardante la caserma: si potrà quindi procedere alla stesura del progetto definitivo per il completamento, nell'ottica di avere al suo interno tutti i servizi necessari ad una caserma distrettuale nel senso più moderno e funzionale del termine. I tempi purtroppo non saranno così brevi come vorremmo.

In fase di stesura il progetto definitivo per il completamento dei lavori della scuola media (cappotto, serramenti, tende, muri di recinzione, finiture, migliori). Abbiamo illustrato lo stesso al Consorzio di gestione della scuola, con previsione di inizio lavori alla fine delle attività didattiche.

La costruzione dell'atteso marciapiede di via Molini riprenderà ai primi di aprile per mettere finalmente in sicurezza i pedoni che transitano in quella zona (anche qui le lungaggini burocratiche non ci aiutano). Il bando per il garage multipiano (stesura affidata al dott. Florenzano) è stato pubblicato e prosegue l'iter previsto. Siamo quindi in attesa della risposta delle ditte intenzionate alla realizzazione. Speriamo che i lavori possano iniziare prima dell'inverno.

Svincolo di Malé: in attesa di notizie da Trento. Poiché non ci sono i finanziamenti per tutte le opere previste in Trentino stanno preparando una graduatoria di priorità, speriamo che la nostra opera sia nel primo gruppo.

Opere in itinere

Prosegue l'iter per un intervento di riqualificazione energetica dell'edificio che ospita il cinema e la biblioteca. Ci sarà un sopralluogo dei tecnici provinciali e poi si deciderà in conseguenza dei dati concreti.

Sono nella fase finale i lavori per la costruzione del nuovo cimitero. Il muro esterno che si vede dal basso sarà reso meno impattante con piantumazioni o piante rampicanti.

Per quanto riguarda il cimitero di Magras-Arnago sono iniziati i lavori per la ristrutturazione della seconda parte dello stesso. Ci scusiamo per gli inevitabili disagi, che speriamo di breve durata.

La domanda di finanziamento per la copertura della piastra del ghiaccio, che avevamo portato a mano a Trento, deve essere corredata dal parere della Comunità di valle prima di essere inoltrata. Stanno venendo avanti anche nuove ipotesi!

Il Consorzio STN sarà definitivamente sciolto entro il 30 giugno. Nel frattempo probabilmente sigleremo un'intesa con Caldes, Cavizzana e Terzolas per indicare la volontà di proseguire l'esperienza con un'azienda più piccola, purché non comporti aggravii di vario tipo nel momento dello scioglimento, altrimenti si faranno altre scelte.

Le due centrali in val di Rabbi hanno potuto finalmente vedere l'inizio dei lavori proprio in questi giorni. Per quanto riguarda la centrale ai Mulini di Terzolas siamo in fase finale di progettazione/presentazione finale (in attesa quindi delle ultime osservazioni della PAT).

Altro progetto in cantiere è quello della videosorveglianza (in alcuni punti critici del paese) e dell'installazione di antenne wi-fi, che dovrebbe essere completato prima dell'avvio della stagione estiva.

Con l'occasione informo che la Provincia di Trento con il primo aprile ha ridotto tutte le indennità di carica nella misura del 7%.

Un caro saluto.

Vuoi pubblicare del materiale sul prossimo numero de "El Magnalampade"?

Le persone, gli Enti o le Associazioni interessati a pubblicare un articolo o una lettera sul prossimo numero de "El Magnalampade" sono invitate a mandare scritti, fotografie e quant'altro all'indirizzo di posta elettronica redazione.elmagnalampade@gmail.com. Oppure inviare o consegnare il materiale alla Biblioteca Comunale di Malé, P.zza Garibaldi, 16, presso Casa della Cultura. Per la pubblicazione sul prossimo numero il materiale deve pervenire tassativamente entro e non oltre il giorno **10 luglio 2013**. Quanto perverrà oltre tale data sarà preso in considerazione per il numero successivo del bollettino.



Comunicato del Gruppo Consiliare Malé Viva

PREMESSA

La Commissione del Giornalino, così come da art. 4 del Regolamento, è composta da 9 membri di diversa nomina. Tra questi, due sono espressione della minoranza consiliare. La scelta di detta composizione fu operata dal Consiglio Comunale con l'intenzione di fare del Giornalino un ulteriore spazio di "dialogo e confronto politico" oltre all'Aula Assembleare.

Con questa premessa la Redazione del Giornalino ha ritenuto legittima e da accogliere la richiesta del rappresentante di minoranza di pubblicare la nota di cui sotto.

Malé, 22 gennaio 2013

Spett.le

- CONSIGLIO COMUNALE DI MALÉ
- SEGRETARIO COMUNALE DEL COMUNE DI MALÉ
- SERVIZIO RAGIONERIA DEL COMUNE DI MALÉ

OGGETTO: rinuncia gettoni di presenza.

Mantenendo fede ai concetti espressi nella mozione n.4 di data 11.12.2012 e ribadendo la convinzione che nei momenti difficili spetti alla politica dare segnali di sobrietà e contenimento della spesa ad essa dedicata, i sottoscritti consiglieri comunali del gruppo Malé Viva confermano quanto già espresso nel consiglio comunale di data 21.12.2012. Si comunica quindi la rinuncia al gettone di presenza previsto per le sedute consiliari e per le commissioni comunali a far data dal 01.01.2012.

Si ritiene opportuno che in fase di predisposizione del bilancio di previsione la destinazione delle somme così risparmiate sia condivisa con il gruppo consiliare Malé Viva, fermo restando il proposito che queste siano indirizzate ad ambiti sociali e del volontariato.

Si coglie l'occasione per riprendere le sollecitazioni del Consigliere Marcello Liboni che auspicavano che la riduzione percentuale dei gettoni di presenza e delle indennità di carica fosse discussa e determinata dalla Conferenza dei Capigruppo.

Nell'attesa che si voglia dar seguito alla proposta del cons. Liboni porgiamo distinti saluti.

*Cons. Alessio Rauzi
Cons. Pierluigi Endrizzi
Cons. Carlo Marinelli*

"L'iniziativa di rinunciare al gettone di presenza espressa dai consiglieri Alessio Rauzi, Carlo Marinelli e Pierluigi Endrizzi è stata accolta e condivisa anche da Nicola Zuech, quale componente del Comitato di redazione del notiziario di informazione comunale ed il cui nominativo venne a suo tempo indicato dal gruppo consiliare Malé Viva."

IL FORUM

Bolentina e Montes

fra passato, presente e futuro

sintesi a cura di
Nora Lonardi

Dedichiamo l'approfondimento di questo numero al tema "Come si vive nelle frazioni e con quali prospettive". Come redazione abbiamo ritenuto opportuno condurre una riflessione specifica sulle frazioni di Bolentina e Montés, nell'ipotesi che la loro particolare collocazione geografica "in costa", possa in qualche modo contraddistinguere rispetto alle frazioni di Magras e Arnago (rispetto alle quali ci ripromettiamo di tornare in seguito). Se tale ipotesi sia fondata oppure no, lo potremo dedurre dalle testimonianze dei nostri ospiti, che presentiamo.

Michele Bezzi ha genitori solandri con radici a Bolentina e Cusiano. Nato e vissuto a Trento, da due anni vive a Bolentina. È coordinatore del Progetto Giovani Val di Sole.

Luciana Bontempelli, originaria di Pellizzano, è estetista e contitolare di un centro estetico a Malé. Dieci anni fa ha deciso di acquistare casa a Bolentina, dove ora vive.

Mauro Gosetti, genitori di Montés, a lungo è risieduto prima a Trento, quindi a Malé, per poi decidere in età adulta di stabilirsi a propria volta a Montés. Svolge la professione di vigile urbano a Dimaro e Mezzana.

Abbiamo cercato anzitutto di capire, attraverso le storie personali, quali sono i motivi che portano ad abbandonare le frazioni o invece a rimanerci, oppure, come nel caso dei nostri ospiti, a farne una vera e propria scelta di vita.

Inizia Mauro che ci racconta di non essere nato a Montés. In quel periodo la famiglia si trovava a Trento per il lavoro del padre, quindi si sono trasferiti a Malé, dove ha vissuto per quasi vent'anni.

"... Ma in realtà le radici sono sempre state a Montés, perché il papà è sempre stato legato al paese, la sera comunque finito il lavoro da Malé si andava a Montés dal nonno e dai parenti. (...) Il legame di tutta la famiglia c'è sempre stato. Perché vivere su? Perché non mi manca niente, sto benissimo, considerando anche che in dieci minuti sei a Malé dove trovi tutti i servizi. (...) Ho girato un po' in Italia, le frazioni della città di Verona ad esempio hanno a mio parere maggiore difficoltà, e così a Trento, dove ho lavorato come agente di polizia municipale. Finché abiti nel centro storico... noi lo chiamavamo il grande paese... ma nei sobborghi mancano anche lì alcuni servizi... È più forse chi abita a Malé che sente la differenza, che lo vede come un disagio." (Mauro)

Anche per Michele a un certo punto della sua vita si è fatto sentire il bisogno di un ritorno stabile alle origini, oltre che di un ambiente di vita più "naturale"

"Anche per me non c'è mai stato uno stacco vero e proprio infatti, con la presenza dei miei nonni, estati, inverni e fine settimana... Bolentina e Cusiano fanno parte della mia storia. Bolentina l'ho sempre vissuta come il luogo degli affetti e forse come la prima casa anche rispetto a Trento, dove ho vissuto per 35 anni e frequentato tutte le scuole. Bolentina e la Valle di Sole sono stati il punto di riferimento e il luogo dove tarare le amicizie piuttosto che i progetti del fine settimana, tanto vero che Trento l'ho sempre vista come un campo base comodo da utilizzare ma non un luogo da vivere. La scelta di abitare a Bolentina è dovuta sia a fattori espulsivi, nel senso che la vita in una periferia cittadina non mi è mai piaciuta, a partire dall'alzarsi la mattina e vedersi di fronte condomini "scatoloni" anziché spazi aperti e luminosi. Poi gli spostamenti per andare al lavoro richiedevano molto più tempo causa traffico, code, ecc. Tutto questo a un certo punto mi pesava. I fattori attrattivi sono stati la bellezza naturale e il ricordo degli anni della fanciullezza, degli affetti, ... come dico a volte, sono stato colpito dalla "sindrome del salmone" per cui dopo un certo periodo di tempo qualcosa ti richiama a risalire il torrente. Così ho cercato un lavoro in valle in linea con la mia preparazione e le mie aspettative e dopo averlo trovato mi sono trasferito." (Michele)

Luciana invece, che non ha alcun legame di famiglia con Bolentina, l'ha scelta sia per motivi economici ma soprattutto perché attratta dalla posizione e dalla

bellezza ambientale.

“Io ci sono andata a vivere, anzitutto perché lavorando a Malè, fare avanti indietro con Pellizzano mi pesava un po’ in più desideravo la mia indipendenza dalla famiglia (...) ho iniziato prima a vivere in affitto in paese, poi con il tempo è venuta la decisione di acquistare. Perché a Bolentina? Per diversi motivi, uno anche economico, al momento tra l’altro non ero ancora sposata e poi... soprattutto la natura... mi attirava moltissimo. Quando poi ho acquistato ho sentito subito di aver trovato casa mia. La mia casa vede la valle... un tetto sul mondo... non ho nemmeno messo le tende alle finestre perché quando lavo i piatti vedo il Sasso Rosso e... l’è masà bel! Tra l’altro prima di acquistare andavo spesso a camminare sul Cimon di Bolentina o il Piz di Montés, perché in un tempo relativamente breve si è in un ambiente d’alta montagna con una panoramica che in altre zone dovresti camminare molto di più per averla.” (Luciana)

Le frazioni, in particolare quelle in costa, ... la gente tende ad andarsene. Quali possono essere i motivi, le condizioni per cui ci si può vivere?

La risposta alla domanda perché la gente se ne va, in parte non può essere che scontata: la mancanza di servizi che grava soprattutto sulle famiglie e sulle persone anziane, prive di mezzi. Ma molti, soprattutto se anziani, rimangono per un attaccamento affettivo e dunque sono forse questi che soffrono maggiormente i disagi della vita in periferia. Così non è, non sempre almeno, per chi può spostarsi in modo autonomo, soprattutto se non si hanno figli. Ma emerge anche che non è tanto il disagio della periferia in sé che spinge le giovani famiglie ad andarsene, è proprio forse il fattore attrattivo esercitato da Malé che, in quanto capoluogo, ha molti servizi, come dice Mauro, a portata di piede.

“Da quando ci abito, se ne sono andate via diverse persone, soprattutto giovani con famiglia... tutti danno la spiegazione che non ci sono servizi, la difficoltà maggiore è la gestione delle tante attività extrascolastiche dei figli. Finché si tratta della scuola c’è il trasporto, ma poi per tutto il resto, la piscina o altro si devono muovere le famiglie. Quindi se si sta a Malè o a Croviana, è più semplice ed i bambini più grandi sono anche autonomi e possono arrangiarsi, nelle frazioni è diverso. Da qualche anno è chiuso anche il bar del Giovanni, che d’estate offriva la possibilità

di acquistare viveri di prima necessità come il pane, il latte... non solo...era un luogo dove trascorrere qualche cordiale momento in compagnia tra paesani e/o passanti. Fare semplicemente la spesa, è un’impresa se non si ha l’automobile e per gli anziani che non guidano o non hanno chi li aiuta è un vero problema! Però, pur nelle difficoltà non lasciano il loro paese... c’è tutta la loro storia. La domenica a messa rivediamo spesso anche coloro che si sono trasferiti in valle, il legame affettivo li riporta in montagna!” (Luciana).

“Di fatto molti ragazzi hanno risentito... Io abitavo a Malè, finita la scuola avevo a portata di piede piscina, campo da calcio ecc... Se parliamo della mia generazione a Bolentina e Montés... pochi adulti avevano l’auto, è una generazione che ha subito molto questa mancanza e quando poi questi giovani sono cresciuti e hanno avuto i figli hanno preferito metterli (in una condizione di maggiore agio, ndr). È vero che rispetto alla nostra generazione oggi ci sono comunque due viaggi pubblici in più, per la piscina quelli che vanno alla scuola dell’obbligo vengono a prenderli col pulmino... Ma i ragazzi allora, quelli che stavano a Bolentina e Montés avevano lo stesso problema di quelli che stavano a Croviana, o a Monclassico... Il problema per loro è che andavano a scuola a Malè e poi nel pomeriggio non potevano fare quello che facevano i loro compagni di Malé. A mio parere Frazioni come Menas e Ortisé si sono svuotati la metà di Bolentina perché andavano a scuola a Mezzana, e a Mezzana non c’era comunque niente, quindi per andare in piscina si doveva comunque prendere la macchina... (Mauro)

Forse quindi una serie di opportunità, di servizi, potrebbero risolvere il problema dell’emorragia attuale, ma... ci sarebbe ancora la possibilità di costruire una comunità? O c’è una difficoltà in questo senso?

Domanda spinosa che, come giustamente viene osservato, va a toccare un tema che è più generale e che non riguarda certo solo le piccole frazioni, anzi (di questo si è già parlato nei numeri precedenti, ndr). Anche perché la comunità si costruisce non solo sull’appartenenza “affettiva”, ma anche su tutta una serie di pratiche, sociali, economiche, culturali che stanno andando incontro a fenomeni di grande trasformazione. E in ogni caso anche il senso di comunità è di per sé soggettivo, può essere una necessità oppure no.



“Credo sia anche un problema di società attuale la perdita di comunità...siamo autonomi su tutto, forse gli anziani ... ma poi... una volta la piazza anche qui a Malé era piena, oggi fra PC, TV, cellulari...” (Mauro)

“Per il primo periodo ho fatto la “turista”, o meglio venivo qua solo la sera per dormire. Poi ho sentito il bisogno di conoscere il paese e la gente e ho iniziato a prendere l’abitudine, quando posso, di visitare le persone. Ho scelto di frequentare anche la messa domenicale a Bolentina, di far parte attiva nella parrocchia...canto alla messa e con mio marito Aldo ci rendiamo disponibili anche in altre attività della comunità, come la giornata ecologica... una festa campestre...” (Luciana)

“Non so se avere i servizi sotto casa può incidere sulla scelta, se fa la differenza...perché credo che oggi scegliere di andare ad abitare in posti periferici, relativamente scomodi, sia dettato anche dalla volontà di volere impostare la propria vita fuori da contesti troppo artificiali...almeno per quanto mi riguarda. Mi rendo conto che, ahimè, oggi questo è possibile se i proventi vengono comunque da attività non di Bolentina, ma che si trovano a valle, nei servizi, nel turismo ecc. Se oggi io dovessi impraticarmi su attività tradizionali di sussistenza in ambiente montano..., credo che per me sarebbe molto difficile sia per incapacità sia per impostazione di vita. Io vivo per ora ancora la dimensione da “nuovo arrivato”, senza particolari legami sociali. (...) Riesco

a mantenermi grazie al mio lavoro e questo mi permette di superare i problemi del quotidiano, anzi mi permette di godere il valore aggiunto del posto in cui abito. (Domanda: quasi un lusso quindi?) Sì, in un certo senso, per questo può essere sostenuto con un aumento di risorse rispetto ad altri luoghi, proprio perché diventa un lusso frutto della passione e della volontà di impostare la propria esistenza in un certo modo e godere della qualità che posti come questi ti offrono.” (Michele)

Quindi chi vive in queste frazioni oggi lo fa o perché non può andarsene, o non vuole per affezione, oppure perché se lo può “permettere”: una specie di rifugio del corpo e dello spirito inglobato in uno stile di vita comunque anche “artificiale”: di lavoro, servizi e comodità comunque facilmente accessibili. Luoghi godibili ma sulla via del tramonto dal punto di vista demografico e produttivo? Si deve anche considerare che oggi come oggi manca la “materia prima” per poter dare un senso ad un discorso di territorialità e appartenenza, ossia i giovani.

“... di fatto non ci sono, c’è una generazione che salta. Ci dovrebbe essere un’inversione culturale, una parte attiva, perché se poi il paese diventa un nosocomio diffuso... il mantenerlo in vita diventa un accanimento terapeutico dove l’amministrazione pubblica porta servizi (...) Ma se manca la parte giovane che in qualche modo intraprende, se manca questo surplus di energia... se manca questa parte

si potranno anche portare dei servizi o agevolare la popolazione in questo senso... ma non si otterrà altro che un rallentare l'inevitabile declino del paese." (Michele)

Oppure si potrebbe puntare su altre risorse umane: i turisti, perché no, non quelli saltuari certo ma quelli stanziali, quelli che hanno acquistato e ristrutturato casa e che si vedono ogni fine settimana e nei periodi di ferie, a patto che ci sia un qualche ricambio generazionale, autoctono o alloctono.

"Questo forse a Bolentina sarebbe possibile perché c'è turismo... addirittura ho sentito dire che alcuni di questi volevano improvvisarsi... usare una delle loro cantine, creare un luogo di socializzazione... una specie di bar, un luogo di ritrovo... perché finché c'era Giovanni c'era un punto di riferimento, oggi se ci si trova a parlare è dopo messa, nel piazzale della chiesa (...). I proprietari delle seconde case o almeno alcuni fanno parte della comunità, perché vengono da tanti anni, conoscono i vecchi e tutte le persone... (a parte) il villaggio S.Valentino, dove ci sono case nuove, là vi sono anche persone che hanno rapporti sporadici, stanno separati, è una realtà quasi satellite. Quelli invece che hanno ristrutturato le case nel paese... si sono integrati alla comunità e anche i ragazzi vivono il paese come noi una volta." (Luciana)

"Il problema pratico di Bolentina e Montés è che adesso come adesso economicamente una struttura come un negozio o un bar non ce la fa, a mio parere. Anche volendola fare... è difficile. L'unica prospettiva è nell'agricoltura... poi a livello turistico. Ma avere il bosco che pian piano arriva in paese non è sicuramente un vantaggio... i contadini continuano a calare... A Montés adesso c'è comunque un problema di generazione. Ci sono molte seconde case di persone che ora hanno sessant'anni con figli di venti, trent'anni, che l'ultima cosa che pensano è di venire a Montés o Bolentina. Mi ricordo fino a dieci anni fa, da Pasqua fino ai Santi, le macchine nei fine settimana erano dieci volte tanto quelle di adesso..., quando c'è gente, vicentini o padovani che vengono da molti anni... sono considerati come di Bolentina. La sagra dell'ultima settimana di luglio era il divertimento...con me c'erano tantissimi "turisti"... uno lo chiamo zio... adesso ha più di settanta anni e fa fatica a venire, però quella gente c'era il fine settimana per tutto l'anno" (Mauro)

"Si dovrebbe fare in modo che le famiglie giovani possano rimanere... A Menas ci sono delle ragazze giovani che hanno scelto di fare famiglia su e darsi all'agricoltura... ma quanti giovani e famiglie sono disposti...forse si potrebbe pensare qualcosa come agriturismo, bed & breakfast..." (Luciana)

Una risorsa potrebbero essere anche gli immigrati, ci sono abitazioni vuote, si dovrebbe chiudere qualsiasi pregiudizio e accogliere chi è disposto a viverci e fare comunità, una comunità ormai necessariamente eterogenea per provenienza. Marcello riporta a questo proposito l'invito raccolto da un osservatore, secondo il quale, per l'appunto, "forse potrebbero andare su i neri". Colore a parte, certo, anche gli immigrati potrebbero trovare una ragione pratica ed economica per realizzare in questi posti un progetto di vita, un progetto familiare e magari anche lavorativo. Ma deve esistere a monte una "convenienza" o comunque un'opportunità concreta, in qualche modo agevolata, ed è necessario un solido intervento strutturale.

"Ci deve essere un motivo economico e una convenienza anche nel costruire o ristrutturare le case, perché se questo ti costa tanto o più che farlo in valle, o prendi lo stesso contributo... l'ente pubblico dovrebbe fare attenzione a questo... "Bianchi o neri" (riprendendo la sollecitazione, ndr)... l'importante è che ci sia qualcuno ...perché anche per chi ci vive, se sai che c'è qualcuno ti senti più sicuro, metti il caso un malore o altro... l'ambulanza ci mette il tempo necessario, ma se c'è qualcuno che può intervenire prontamente sul posto o portandoti con la macchina, italiano o straniero che sia (...). Se c'è qualcuno che vuole vivere in un posto e investirci, va sostenuto e incoraggiato (...) Le case che sono su e che cadono sono di persone che non hanno effettiva esigenza di vendere e quindi chiedono anche costi sopra mercato e allora molti non sono incentivati a comperare... ci vorrebbero delle agevolazioni" (Mauro)

La domanda che si pone dunque è: per quale motivo un ente pubblico dovrebbe intervenire e favorire questa permanenza, impedire il "tramonto" di queste frazioni?

"Dal punto di vista dell'Amministrazione... una delle ragioni forti è sicuramente quella legata alla conservazione dell'ambiente. Dobbiamo mantenere la gente in quota perché questo permette di mantenere il

territorio dal punto di vista statico, e per l'immagine turistica, e quindi si deve provvedere alla sfalciatura, al ripristino del territorio e al suo abbellimento. Da questo punto di vista la comunità è funzionale anche per determinate esigenze ambientali e turistiche" (Michele)

La sopravvivenza dei paesi di questo genere o la loro ripresa infatti è anche utile per la comunità non solo residente ma per un territorio più ampio, perché, come dice Marcello, se la montagna di Bolentina frana, cade sui paesi sottostanti. Un territorio che frana non è un bene per nessuno, se qualcuno ci vive, da qualsiasi parte del mondo provenga, mantiene il proprio territorio. Di fatto un luogo non rinasce necessariamente con le persone native...possono venire da altrove, andare e ritornare...le forme di vita e di convivenza si evolvono nel tempo, ma ci deve essere un accompagnamento anche da parte delle istituzioni.

Nelle conclusioni finali, si sente comunque aleggiare un certo pessimismo, e anche la consapevolezza di una complessità che naturalmente va oltre la questione locale.

"Così come è impostato lo sviluppo sociale ed economico del territorio, vedo che la direzione ormai intrapresa si limita a un rallentamento degli effetti. Forse, nel caso di impoverimento della società con la conseguente necessità di riprendere anche attività faticose in posti più defilati... potrebbe esserci una autentica rinascita ma per necessità non per una pianificazione o programmazione pensata a tavolino in altre sedi... una necessità che poi potrebbe comunque generare un contesto di relazioni e situazioni positive... Gli immigrati stessi non vengono per piacere; nella maggioranza dei casi, se potessero, starebbero volentieri nei loro Paesi, se vengono è per necessità e vanno laddove trovano le condizioni più favorevoli." (Michele)

"Non ci ho mai pensato...è un problema che mi pongo adesso su vostro invito... sono andata ad abitarci e cerco di crearmela la radice, non ho mai considerato che così non possa essere. Finché c'è la possibilità di lavorare in valle (come dice anche Michele) e risalire in paese per il riposo, dove poter vivere l'essenziale con intimità, sia ambientale sia relazionale, è per me importante (...) Mi dispiacerebbe che questa realtà non sopravviva..." (Luciana)



"In questi ultimi anni vedo una evoluzione in tutto così veloce che non saprei dire che direzione prenderà la nostra società nei prossimi due anni, un po' la crisi, un po' le culture tecnologiche... basta prendere una piega leggermente da una parte che tutto di un colpo può cambiare... Non mi pongo quindi il problema di Montés, Bolentina o Malé, è un discorso di tutta la società. Penso che la parte amministrativa ora come ora abbia una grande responsabilità... Italia, Provincia o Regione... se ci sarà una scelta o se invece si lasceranno andare le cose." (Mauro)

Nelle pagine successive, vedremo quanto riferito dall'Amministrazione in merito a Bolentina e Montés.

Bolentina e Montes due frazioni del Comune di Malé

Le due frazioni, site sopra il Comune di Monclassico, non sono difficili da raggiungere e, quando si arriva nelle due località, si apre un panorama fantastico, incantevole, da fiaba, unico. Vi abitano persone semplici, molto accoglienti e sempre disponibili. Penso che noi Amministratori dobbiamo far sentire la nostra presenza ed il nostro impegno, facendo tutto il possibile per rendere la vita dei residenti più confortevole. Per questo la nostra Amministrazione si è mossa in questo senso: realizzando il parcheggio in zona San Valentino; atteso e promesso da anni; aiutando nel realizzare la Sagra del paese, la Desmalgada; installando, primi in Italia, le centraline per il contenimento delle emissioni dei fumi, dopo la sistemazione delle canne fumarie. Si tratta di un progetto pilota della Provincia, che il Comune di Malé, con la cortese collaborazione della Comunità di valle, ha voluto con tutte le forze portare in queste frazioni.

Ringraziamo tutta la popolazione per la grande disponibilità dimostrata.

A Montés è stata riparata la rete fognaria (acque bianche e nere) ed abbiamo in evidenza il progetto di sistemazione del tetto della malga Grea.

Si sta progettando un Centro multi servizi (ristrutturando il maso in località S. Barbara di proprietà dell'Asuc di Bolentina, che gentilmente lo venderà al Comune): si ricaverà un piccolo negozio con i generi di prima necessità e un locale per trovarsi per una partita di carte, due chiacchiere, un bicchiere. Ci siamo mossi in questa direzione (nonostante le mille difficoltà economiche) per sostenere le persone che decidono di vivere in queste frazioni, luoghi fantastici, ma un po' lontani dalle comodità della Borgata. Cercheremo quindi di fare il possibile per soddisfare le esigenze di tutte le frazioni del Comune di Malé ed essere realmente vicini.



La frazione di Bolentina.



La frazione di Montes.

Breve cenno storico-economico sulle frazioni di Bolentina e Montès

di Attilio Girardi

Il nome di "Bolentina" ha un'origine alto-medioevale. Esso trae il suo significato dalla radice del verbo latino "Bullire", il cui significato primario vuol dire "star in cima, stare sopra" e per converso "bollire". Infatti quando qualcosa bolle tende a venire a galla, ad emergere e rimanere sopra.

Così il paese di "Bolentina" porta in sé il significato che gli viene dal luogo dove è posto: "sta sopra", in questo caso al Comune di Monclassico. Essa è collocata a 1208 m/s.m. con esposizione a Sud e sorge su un ripiano orografico.

Anche il nome di "Montès" ha origine alto-medioevale e significa "Villaggio del Monte". Esso è posto a 1151 m/s.m. con esposizione a Sud-Ovest e poggia sullo stesso ripiano orografico di Bolentina.

L'economia di questi due villaggi è stata sempre agricola-pastorale-boschiva.

Questi due paesi hanno fatto parte prima del Comune di Pressòn, poi del Comune di Dimaro ed infine, con referendum tenuto nel 1969, i due villaggi sono passati sotto l'amministrazione comunale di Malé.

Nel "Liber Focorum" (Libro dei Fuochi) o "libro delle famiglie" (n.d.r.) del 1330 sono annotate le imposte versate per 9 famiglie a Bolentina e per 3 famiglie a Montès. Durante il "Regno Italico 1805-1814" del periodo napoleonico la popolazione di Bolentina e Montès, assieme a quella di Malé, al quale erano annessi, contava 1814 abitanti. Sotto la monarchia asburgica Bolentina e Montès erano inglobate nel Capitanato distrettuale di Cles - Distretto giudiziario di Malé e in essi abitavano rispettivamente 233 persone distribuite su una superficie di 251 ettari e 112 abitanti su una superficie di 361 ettari.

Negli anni 1930-1946 Bolentina e Montès sono frazioni del Comune di Dimaro - Pressòn e con censimento del 1961 si contano 761 abitanti distribuiti su tutto il territorio comunale.

Dal censimento del 1971 le frazioni di Montès e Bolentina sono passate sotto l'amministrazione comunale di Malé e la popolazione totale con le frazioni di Arnago e Magras ammontava a 1994 anime.

Con i censimenti degli anni 1981-1991-2001-2011 inizia un calo continuo di abitanti per queste due frazioni, scendendo dai 79 abitanti del 1981 a 54 del 2011 per Bolentina e dai 36 del 1981 ai 16 del 2011 per Montès.

Merita una annotazione anche la mobilità migratoria della popolazione di Montès e Bolentina.

Secondo la statistica elaborata dalla Camera di Commercio di Rovereto nel quinquennio 1900-1905 vengono annotati i seguenti dati relativi all'emigrazione: Bolentina. Emigrati stabilmente:

Uomini: 100 - Donne: 3 - Fanciulli fino ai 16 anni: 8

Media annua emigrazione: 22 individui

Settori: minatori per gli uomini; servitù per le donne. I fanciulli seguivano gli adulti ed erano impiegati in lavori pesanti (porta-attrezzi, spazzacamini).

Nello stesso periodo Montès ha avuto, invece, un flusso migratorio "temporaneo":

Uomini: 8 - Donne: 4 - Fanciulli fino ai 16 anni: 6

Media annua emigrazione: 4 individui

Settori: lavoro per lo più giornaliero/stagionale come braccianti agricoli, operai, serve e/o cameriere.

Fonti: "La Val di Sole" di Q. Bezzi - Centro Studi per la Val di Sole - Malé - 1975;
Estratto dei censimenti 1961-1971-1981-1991-2001-2011

La valanga che in aprile ha isolato l'abitato di Montès.



Ricordando il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka

di Stefano Andreis



Domenica 27 gennaio 2013. A Brescia si è celebrato il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka, luogo della Russia attraversato dal fiume Don dove i nostri alpini nel 1943 ingaggiarono una cruenta battaglia contro le truppe russe, ma soprattutto contro il terribile gelo che fece perire milioni di soldati.

Perché a Brescia la ricorrenza di questa tragica battaglia? Il generale Prikhodkor, adesso militare dell'ambasciata russa a Roma, che era presente ha detto: "In questa apocalisse morirono quasi trenta milioni di russi¹, la metà della popolazione italiana attuale. Brescia è stata la prima città a ricordare questi sanguinosi fatti e i loro caduti."

Gli alpini bresciani decisero di "onorare i morti aiutando i vivi". Costruirono la scuola a Nikolaiewka di Mompiano che assiste 120 persone afflitte da gravi disabilità, l'asilo di Rossosch per i bambini russi, edificato dove c'era in guerra il comando truppe alpine.

A Brescia erano presenti 45 vessilli di sezione e 400 gagliardetti di gruppo. In totale 10.000 alpini. Abbiamo visto labari, gonfaloni, autorità militari, civili e religiose, ma in particolar modo un mare di penne nere al grido "sol l'alpin la può portar" e i loro eroi di ieri, circa 20 reduci tra cui il nostro maletano alpino Aldo Zorzi della classe 1921. Oltre al gruppo di Malè, presenti con il gagliardetto e la bandiera di Russia, sfilavano il Cons. Mandamentale Alberto Penasa, il Cons. Sezionale Giovanni Bernardelli oltre ai vari gruppi anche della vicina Val di Non. La giornata è iniziata presto. Partenza da Malè alle ore 6, temperatura - 8°. Gli alpini di Malè presenti erano Giuliano Toller, Camillo Conci, Silvano Daprà, Giulio Ghirardini e Stefano Andreis più il capogrup-

po di Bozzana Lino Pedergrana.

Ci ha accolti una città addobbata con il tricolore, ma soprattutto ci hanno ospitato i suoi abitanti che nonostante il freddo hanno seguito commossi la meravigliosa sfilata. Siamo arrivati a Brescia alle 9, il tempo di prenderci il classico caffè, ed eccoci pronti a schierarci in Corso Magenta per gli onori al gonfalone della città, al labaro nazionale dell' A.N.A., alla bandiera del 5° reggimento degli alpini di Vipiteno, al comandante generale delle truppe alpine generale Alberto Primicej che, con il presidente dell' A.N.A. Corrado Perona, ha ricordato commosso i tanti che hanno lasciato la vita, abbracciando simbolicamente i reduci che da quella landa gelata hanno portato a casa, nel dolore e nell'angoscia, un messaggio di pace che ancora oggi caparbiamente, pur curvi sotto il peso di novanta primavere, continuano a voler trasmettere alle nuove generazioni.

La sfilata si è conclusa in Piazza Paolo VI. Alla fine sono arrivati i ringraziamenti alla città di Brescia e, ai suoi valorosi alpini in particolar modo dal perfetto Livia Brasesco.

Il sindaco di Brescia, Paroli, ha auspicato la possibilità di stringere un gemellaggio tra Brescia e Nikolajewka. Nei vari discorsi sono stati ricordati ed elogiati i nostri alpini presenti nelle difficili missioni di pace all'estero, in particolar modo in Afghanistan e ovunque il loro intervento necessita.

Grazie alpini!



1. In base a quanto si è riusciti a raccogliere, il dato si riferisce presumibilmente alle perdite russe subite in totale nel corso della seconda guerra mondiale, dato peraltro molto controverso (ndr).

L'evoluzione storica del coro di Magras

di Romina Zanon

PARTE SECONDA

segue dal precedente notiziario...

(...) La Società ceciliana trentina, che abbracciava tutta la parte italiana della diocesi, aveva “per iscopo di promuovere e sostenere la musica liturgica ed ecclesiastica secondo le prescrizioni e lo spirito di S. Chiesa”.¹⁵ Essa, quindi, rivolgeva la sua attenzione al canto gregoriano, al canto figurato della scuola antica e moderna, ai cantici di Chiesa in lingua volgare e al suono ‘liturgico’ dell’organo o dell’armonio.

Per cercare di raggiungere i sopra citati obiettivi, venivano organizzate, ogni due anni, adunanze generali della Società e adunanze minori dei membri di una o più società locali; venivano diffusi brani musicali, libri e periodici sacri confacenti il nuovo spirito ceciliano, come la Musica sacra di Milano e Ratisbona e ad ogni socio, la Presidenza si preoccupava di inviare consigli e raccomandazioni inerenti “cose spettanti la musica di Chiesa”.¹⁶ A tale riguardo, molto interessante risulta la lettera inviata a don Bonetti dall’Inama, in cui parla dell’harmonium e del fatto che esso debba essere preferito all’organo. Pone l’accento, soprattutto, sugli armoni americani, i quali “per dolcezza di voci, sono in testa di tutti”, e sugli harmonium di Lecco, da lui prediletti, in quanto riescono a creare un miscuglio di dolcezza e forza particolarmente adatto ad accompagnare un coro.¹⁷

I delegati sociali della Società erano persone fiduciarie della presidenza che dovevano ottemperare diversi compiti: far conoscere la Società e la sua ‘missione’; raccogliere le domande e le osservazioni dei soci del loro circondario e comunicarle alla presidenza; incentivare l’apertura di scuole per i capicoro e la stesura di regolamenti dei cori locali; organizzare adunanze minori per il circondario; riferire al Presidente (in quegli anni Giuseppe Terrabugio) l’andamento della riforma ceciliana, le esecuzioni realizzate nelle varie chiese e giudizi sull’effetto scaturito dalle medesime.¹⁸

Don Francesco Bonetti, come richiesto dai suoi doveri, stilò, nel marzo del 1891, un dettagliato rapporto su tutti i Cori di chiesa della parrocchia di Malè¹⁹ riguardante la loro preparazione musicale e l’adeguamento degli stessi alle linee guida emanate dalla riforma ceciliana:

(...) Convinto che, come in ogni cosa, così in questa, è più che mai necessaria una certa prudenza, specialmente per la molta suscettibilità dei cantori paesani e più ancora per la facilità di suscitare gare e gelosie fra un coro e l’altro, mi sono limitato a dare qua e là i miei consili e più di tutto raccomandare con quanti conosceva dei dintorni l’opera sociale. Noto, del resto, che qui i cori non conoscono che pochissimo la teoria del canto e quindi conviene intraprendere una educazione relativa incominciando dai primi elementi; noto però che l’idea della riforma si fa largo e incontra già le simpatie della massima parte dei nostri cantori. Qualche cosa già si fece dal coro di Terzolas che in questi due anni ha preso una messa di Galuppi, una di Palestrina ed una di

¹⁵ Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Società Ceciliana 1890-1907, Statuto della società ceciliana trentina, A/21.8/b.5, c.30-31

¹⁶ Ibidem

¹⁷ Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Società Ceciliana 1890-1907, A/21.8/b.5, c.53

¹⁸ Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Società Ceciliana 1890-1907, Mansioni dei delegati sociali, A/21.8/b.5, c.33

¹⁹ All’epoca abbracciava quasi tutta la Val di Sole.

Haller; qualche cosa di simile fece il coro di Monclassico, il quale è relativamente il meglio istruito e qualche cosa (fece) Caldes ed una messa del Singenperger (si esegui) in Pracorno. Qui in Magras, per motivi personali di salute, non vi fu possibile produrre qualche cosa di strettamente religioso quantunque il coro si trovi su buona via.

Complessivamente devo osservare, per puro amore alla buona causa, che in questo distretto, stante la distanza dei paesi e l'ignoranza dei capi cori e più ancora la circostanza che questi non si possono istruire con lezioni regolari, è impossibile ottenere un miglioramento radicale ed io non posso a tutto accudire giachè non trovo aiuto in alcuno dei miei confratelli, i quali soltanto potrebbero gratis aiutarmi nel disimpegno della mia mansione.

Osservo che Piazzola non ha coro, così pure S.Bernardo e Bolentina. Pracorno, Samoclevo, Caldes, Cavizzano, Dimaro, Malè son privi di istruzione teoretica. Magras, Terzolas, Monclassico sono relativamente più istruiti (dei precedenti). Intendo dir questo per la musica figurata; nel gregoriano nessuno sa nulla.

Nella Chiesa di Malè soltanto si canta il gregoriano, il meglio possibile mercè le cure di quel R.mo Signor Decano dotto conoscitore e appassionato cultore del medesimo.

E' mia intenzione di chiamare i capi cori del mio distretto onde intendersi con essi il poco che può farsi e sulle risoluzioni prese informerò codesta presidenza. Sarebbe però necessario che in Malè vi fosse un cooperatore Artista sul fare di Cles e così pure in S.Bernardo di Rabbi, perché Malè, dove nelle feste principali concorre tutta la Parochia e quindi anche i cantori, deve avere un coro modello che, più coll'esempio che col fatto, aiuterà e sarà il massimo sprone e scuola per li altri (...).²⁰

Dal documento si può evincere, quindi, che la Val di Sole accolse con calore il nuovo spirito musicale ceciliano e che il coro di Magras figurava fra i più istruiti e i più predisposti a capire e dare voce alla 'vera musica sacra'.

In relazione a questo rapporto, don Bonetti, nell'aprile del 1891, inviò al Presidente Terrabugio una lettera²¹, di cui se ne conserva una bozza, contenente alcune proposte per ovviare all' 'ignoranza musicale' che imperava tra i cori parrocchiali della Valle. Il curato insiste sulla necessità di un' "istruzione musicale generale", per ottenere la quale vede necessaria l'istituzione di due scuole centrali a Trento, una "Superiore" ed una "Inferiore". La "Scuola Superiore Centrale" sarebbe finalizzata alla formazione dei futuri delegati della Società e quindi all'educazione musicale degli alunni del collegio vescovile. Questi "già dal primo anno dovrebbero essere istruiti nel Canto fermo e figurato in maniera che, all'uscire dall'istituto, abbiano, almeno in parte, ad essere capaci di dirigere una esecuzione di musica sacra in piena cognizione di causa".

La "Scuola Inferiore Centrale", della durata di due mesi, sarebbe invece destinata alla formazione teorica musicale dei capicoro.

Solo così "avremo cantori e capicoro che sanno, tutti sotto la direzione di numerosi delegati, i quali, forniti di un'educazione musicale superiore, dirigeranno l'andamento complessivo; e (solo così) si potrebbero avere delle ottime produzioni di musica sacra locali e parrocchiali".

Per quanto attiene la gestione del coro di Magras, nei documenti reperiti è stata trovata un resoconto²², scritto il 12 marzo 1907 dal sindaco della chiesa Giustino Girardi, il quale invia alla curia vescovile le sue osservazioni e proposte inerenti ciò:

(...) Osservo che ogni anno, dopo che vi è il Coro nelle feste di S. Marco e S. Lucia, si usa pagare una refezione ai cantori, il cui prezzo varia dai 6 ai 7 fiorini e qualche volta anche meno; (questa

²⁰ Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Società Ceciliana 1890-1907, Relazione, A/21.8/b.5, c.35¹⁷ Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Società Ceciliana 1890-1907, A/21.8/b.5, c.53

²¹ Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Società Ceciliana 1890-1907, Osservazioni, A/21.8/b.5, cc.36-41¹⁵ Magras, Arzia, A/21.8/b.

²² Magras, AP, Resoconti, Nn.29-70, 1884-1954, B/72/b.2



Don Martino Zorzi con la banda. (Proprietà Armando Zanella)

è l') unica riconoscenza che ricevono per le loro prestazioni. (...) Se questa R.ma Curia non credesse di permettere tale uscita sotto questa forma, qui saremmo anzi più contenti di passare al Coro un importo fisso nelle predette due feste che sarebbe meglio venisse determinato dai Superiori.

Dopo tale richiesta, l'importo annuale destinato alla "Società Corale di Magras", per le sue prestazioni in occasione delle due feste patronali, fu innalzato a 12 Lire.²³

Tale spesa annuale viene registrata nei libri di conto della chiesa anche durante i difficili anni della Prima guerra mondiale. Ciò significa che nonostante la situazione di grave crisi causata dal conflitto, il richiamo al fronte dei giovani e degli adulti e la distillazione dei risparmi e delle risorse finanziarie causata dai prestiti di guerra, il coro non si disperse e la sua attività non fu congelata dalle preminenti emergenze della guerra. Si trattava probabilmente di un coro 'ridotto', privo dei membri richiamati in guerra e formato quindi solo dagli anziani e dai ragazzi "principianti"²⁴, il quale continuò a solennizzare con il canto la celebrazione della Messa sotto la guida del tenace don Bonetti.

Quest'ultimo morì nel settembre del '23, dopo aver instillato nella gente di Magras una forte sensibilità nei confronti della musica, creando due associazioni, il coro e la banda, destinate a trovare nel suo successore, don Martino Zorzi, un'altra grande fonte di sostegno ed ispirazione.

²³ In occasione di altre ricorrenze il Coro poteva ricevere come compenso per il canto anche "un momento di allegria": "Pagato vino ai cantori dopo la venuta del Vescovo presso Lina Zanella (16 Lire)". Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, 1923, A/21.5/b.3, c.251

²⁴ Il Coro non era formato solo da adulti ma anche da giovani cantori principianti, come si evince da documento riguardante le candele che venivano distribuite annualmente il 2 febbraio, giorno della Purificazione. Magras, AP, Libro cassa della Venerabile Chiesa di Magras, B/5/1, c.1

3. Il coro con don Martino Zorzi

Don Martino Zorzi nacque a Ziano, in Val di Fiemme, il 25 giugno 1892 e morì il 22 marzo del 1935 a Merano. Quando arrivò a Magras, nel luglio del 1923, "aveva poche cose con sé, mentre quando andò via, undici anni dopo, caricò un camion".²⁵

Egli venne accolto nel paese con grande calore, anche da coro e banda, come si può comprendere dalle parole scritte dall'allora sindaco Giustino Girardi:

Domenica prossima, 15 corr., il R. Don Martino Zorzi prenderà possesso della nostra curazia. Il suo arrivo fra noi sarà circa le ore 8.30 se non succedono cambiamenti; in ogni modo la popolazione sarà avvisata con il suono della campana.

Si invita perciò il M. R. Padre Damaso, il Consiglio Comunale dei due paesi di Magras e Arnago, la Banda, il Coro, il Corpo Pompieri, la scolaresca e la popolazione tutta dei due paesi a recarsi al Pondasio a ricevere il novello Pastore.

Gli scolari dei due paesi alle ore 8 si riuniranno nel locale scolastico di Magras e di lì i Signori Docenti li guideranno al Pondasio.

Al Pondasio, dopo fatta la presentazione, gli scolari coi Signori Docenti apriranno il corteo, ai quali farà seguito la Banda; dietro a questa seguirà il novello Sig. Curato accompagnato dal M.R. Sig. Arciprete di Malè, dal M. R. padre Damaso, dai Consigli Comunali e dietro a questi seguirà la popolazione. Il corpo pompieri seguirà la Banda facendo spaglierà ai M. Rev. di Sacerdoti.

Si raccomanda di intervenire tutti indistintamente per dimostrare così al nostro Sig. Curato la gioia che sentiamo per la sua venuta.

Durante la settimana bisognerà fare qualche cosa di preparativi per questa festa; si raccomanda in ispecialmodo di prestarsi alla gioventù e fare tutti qualche sacrificio per poter riceverlo come si conviene.

Domenica, per tempo, ognuno procurerà nel suo possibile di addobbare la propria casa ed esponendo una bandiera, per casa almeno, lungo il suo passaggio.²⁶

Don Zorzi non incontrò difficoltà alcuna ad inserirsi nella comunità e si mostrò fin da subito valido successore di don Francesco Bonetti, soprattutto per quanto riguarda l'operato più prettamente musicale. Egli, infatti, mosso da una grande passione per la musica, sia sacra che profana, "sembrava proprio una benedizione mandata per soddisfare il coro di Magras (ben nutrito) di quei tempi".²⁷

Quest'ultimo, guidato da Ernesto Zanella, era composto da sedici elementi, come si evince da due note di spesa risalenti al 1924:

Ai cantori si diede una bottiglia di birra per cadauno per aver cantato il giorno della III di Maggio (16 cantori)²⁸ e Acquistata Messa del Grassi, 2 partiture e 16 parti²⁹.

Istruttore del coro per tutta la durata del suo sacerdozio, don Martino trascrisse e ciclostilò una miriade di brani musicali, sacri e profani, che costituiscono una grossa fetta del fondo musicale della chiesa di Magras. Fu proprio lui ad introdurre, in questi paesi, il ciclostile, ossia un duplicatore per la riproduzione di un limitato numero di copie mediante una matrice di carta paraffinata, sulla quale il testo veniva manoscritto o dattiloscritto.

²⁵ PEDROTTI, Dante Mariano, Storia di un soldato... qualunque fortunatissimo in guerra, Cles, Mondadori, 2002, pp. 247-250

²⁶ Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, A/21.14/b.9, c.255

²⁷ PEDROTTI, Dante Mariano, Storia di un soldato... qualunque fortunatissimo in guerra, Cles, Mondadori, 2002, pp. 247-250

²⁸ Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, 1924, c.251, A/21.5/b.3

²⁹ Ibidem

UTETD

Tra impegno e divertimento

Pur rispettosi degli impegni e dei doveri, gli allievi dell'Università della terza Età non hanno voluto rinunciare anche quest'anno a festeggiare il carnevale. Così, mercoledì pomeriggio 6 febbraio hanno prima seguito diligentemente le lezioni e poi... dato sfogo al divertimento. Mascherine, ballerine, cantanti provetti si sono lasciati andare sulle note del sindaco che, confermando una generosa disponibilità e una forte passione per la musica, ha allietato il pomeriggio con valzer e mazurche. Un ottimo rinfresco con dolci e leccornie di circostanza (tra le quali dei fantastici grostoli) ha soddisfatto tutti i palati.

Poi, com'è tradizione, sono stati consegnati due attestati ad altrettanti allievi dei Corsi che quest'anno hanno tagliato il traguardo dei dieci anni di iscrizione: Renato Cappello e Rosina Cartusiano hanno ricevuto un forte applauso da tutti i presenti e i complimenti del sindaco. Segni di stima e di riconoscenza.



COMUNICARE CON LA REDAZIONE

Volete collaborare con "El Maganlampade", inviare uno scritto? Avete un consiglio da dare o un argomento da sottoporre all'attenzione, una lettera che desiderate far pervenire? Insomma, volete dire qualcosa alla Redazione del giornalino comunale?

Potete scrivere a: **Redazione Bollettino Comunale "El Magnalampade"**

c/o Biblioteca Comunale di Malé, Pzza Garibaldi, 16

oppure comunicare via mail scrivendo a: **redazione.elmagnalampade@gmail.com**

in ultima, potete usare il telefono chiamando il **339.5956996**

SAT Malé - Presentazione programma 2013

Nuovo direttivo - Logo 119° Congresso

di Claudia Pontirolli



Sabato 16 febbraio è stato presentato il programma dell'anno 2013 per l'alpinismo giovanile della Sat di Malé. Come sede per questa serata è stata scelta la nuova caserma dei vigili del fuoco del capoluogo solandro. Ad attendere ragazzi e genitori i vigili Ivan Scattolin e Andrea Bertolini che, prima di iniziare la presentazione, hanno mostrato la caserma: sala radio, spogliatoi, deposito divise ed infine per la gioia dei ragazzi, autobotte, motopompa, pala e quad. Tutti a bocca aperta nell'ascoltare le spiegazioni dei vigili. Rientrati nella sala, appositamente preparata per la serata, i ragazzi hanno assistito alla presentazione del programma da parte di Gianni Delpero e Nicola Mochen, i quali hanno illustrato le gite nel dettaglio: la scialpinistica in val di Peio, la slittata a Merano, mentre ad aprile e maggio ci saranno le novità del corso di orienteering e il rafting sul fiume Noce. Il raduno regionale, quest'anno, si terrà nel mese di giugno, ospitato dal C.A.I. Alto Adige a Bressanone. Ci sarà poi l'escursione in Val di Fassa, dopo l'apprezzata gita dell'anno scorso nel grup-

po del Catinaccio: saranno due giorni nella zona del Sasslungo - Sassopiatto. Seguirà nel mese di agosto la gita in Val Camonica, proposta ed organizzata dal giovane socio Michele Ravizza, in seguito il falò al Cimon de Bolentina, che da qualche anno è inserito nel programma dell'alpinismo giovanile, riscuotendo una buona partecipazione. A settembre due giorni di traversata dalla Val Martello, con rientro in val di Rabbi o Peio, a sorpresa. L'attività annuale si concluderà con il 119° congresso provinciale della Sat, che si terrà a Malé, nell'ambito del quale ci sarà una serata in parte dedicata all'alpinismo giovanile: quest'anno, in occasione dei 150 anni del CAI è stata organizzata per i ragazzi, a livello nazionale, la salita al monte

Ararat in Turchia, m. 5165. Per il Trentino sono stati selezionati due partecipanti ed uno di questi proviene dalla sezione di Malé, Matteo Delpero, 16 anni. Entrambi, in occasione della serata dedicata ai soci che festeggiano i cinquant'anni di fedeltà al sodalizio, presenteranno la loro salita alla cima, ma anche un racconto della visita al paese ospite e della sua cultura.

A seguire la presentazione del programma dell'anno, è stato proiettato un divertente video preparato da An-

drea Podetti, con le foto delle gite 2012. Infine la premiazione dei ragazzi più presenti alle attività: una decina i meritevoli, premiati con una maglietta personalizzata con il loro nome; per tutti un calendario realizzato con le foto dei protagonisti delle escursioni 2012. Un ringraziamento da parte di tutta la Sat va ai vigili del fuoco, al comandante Mauro Ceschi per la disponibilità e ai vigili Scattolin e Bertolini che ci hanno guidato nella caserma, nonché alla Fondazione Ugo Silvestri e al Piano Giovani Bassa Val di Sole che hanno ripetutamente supportato la nostra attività.



Nel mese di gennaio è stato rinnovato il direttivo Sat Malé per il prossimo triennio. Alcune novità con tre nuovi eletti: Antonella Lostaglio, che si occuperà del tesseramento, Mauro Bernardi, addetto al sito internet e Flavio Dalpez, che si prenderà cura di sede e rifugio Mezol. Essi hanno preso il posto di Valentino Santini, Alessandro Bonomi e Romano Gregori, che non si sono ricandidati. Sono stati riconfermati: Renato Endrizzi, presidente; Claudia Pontirolli, vicepresidente ed alpinismo giovanile; Gianni Delpero, segretario-cassiere ed alpinismo giovanile; Beniamino Zanon e Mario Pederghana manutenzione sentieri; Luciano Valenti rifugio Mezol. I revisori dei conti sono Gabriele Negherbon e Tiziano Bendetti, anch'essi riconfermati.



Il nuovo direttivo.



Gruppo dei grandi sulla Cima del Redival.



Gruppo dei piccoli ai Laghetti di Strino.

Quest'anno a Malé, in occasione del 70° anniversario della sezione, la Sat Malé organizzerà ed ospiterà il 119° congresso provinciale che si terrà dall'11 al 20 ottobre. Il tema "Alpinismo: esplorazione e libertà". Sarà un programma intenso, fatto di escursioni, dibattiti, serate musicali; non mancheranno gli alpinisti e le mostre a tema. L'attività è già iniziata sabato 23 febbraio, con un incontro alle scuole medie di Malé, per la presentazione e premiazione del logo del congresso. Nell'autunno scorso sono state coinvolte le terze classi, con disponibilità del dirigente ed il coordinamento del prof. Loris Angeli, che ha fatto lavorare i ragazzi alla realizzazione del logo. Son usciti ben 52 disegni da altrettanti alunni, oltre ogni aspettativa. La scrematura non è stata facile da parte del direttivo Sat: è stato scelto un logo che rappresenta le montagne, un camoscio, il sentiero 119, come il congresso che si terrà quest'anno, ma anche il numero di un sentiero della rete affidata a Sat Malé, la piccozza, la corda e il campanile di Malé, segno di territorialità. Il vincitore è stato Filippo Bezzi. Nei giorni del congresso, verrà realizzata una mostra dove saranno esposti tutti i lavori realizzati dai ragazzi.



di Piero Michelotti

Il Coro del Noce a Montecitorio

Prestigiosa trasferta quella che ha visto protagonista il Coro del Noce della Val di Sole nello scorso mese di dicembre. Il coro a voci miste di Malé, diretto da Giovanni Cristoforetti, è stato infatti invitato ad esibirsi in occasione del tradizionale concerto di Natale della coralità di Montagna presso la Camera dei Deputati. L'evento, promosso dal "Gruppo Amici della Montagna del Parlamento", si è tenuto lunedì 17 dicembre ed ha visto esibirsi nell'aula di Montecitorio undici cori provenienti da altrettante regioni italiane. L'appuntamento è stato preparato con l'impegno che contraddistingue il gruppo corale della valle di Sole, pur consapevole che l'esibizione sarebbe stata limitata a due soli brani. Nonostante i coristi nella ultratrentennale attività del Coro del Noce abbiano maturato una considerevole esperienza in concerti sia in Italia che all'estero, la possibilità di esibirsi nell'aula del Palazzo di Montecitorio alla presenza del Presidente della Camera dei Deputati e di altri parlamentari ha generato tra i coristi un comprensibile stato di emozione unita all'ambizione di riuscire a svolgere nel migliore dei modi la funzione di ambasciatori della cultura trentina in terra romana. Ad accompagnare il coro, oltre al presidente Paolo Magagnotti, anche il

sindaco di Malé Bruno Paganini, mentre l'assessore provinciale alla cultura ed ora neosenatore Franco Pannizza, trattenuto a Trento da impegni istituzionali, non ha potuto prendere parte all'evento. Ma per questo non ha fatto mancare il proprio sostegno. La trasferta romana non si è limitata alla sola esibizione a Montecitorio ma è stata anche un'occasione per la comitiva solandra per visitare la città eterna. Nei tre giorni di permanenza nella capitale, il coro ha potuto contare sulla preziosa collaborazione del giornalista scrittore Antonio Parisi, profondo conoscitore della storia e vicende legate alla Roma di ieri e di oggi. Parisi, grazie all'amicizia che lo lega al presidente del coro Paolo Magagnotti, ha svolto in modo impeccabile il ruolo di guida illustrando al gruppo gli aspetti storici dei più famosi monumenti ed edifici romani. Tra le bellezze della città eterna, non ha potuto mancare San Pietro. Proprio ai piedi del maestoso albero di Natale che campeggia nel piazzale della basilica, nel pomeriggio di sabato, il coro ha improvvisato alcuni canti natalizi che hanno richiamato l'attenzione dei turisti presenti. Il Coro del Noce nella giornata di domenica ha eseguito un concerto nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura, davanti alla tomba di Alcide De Gaspe-



ri alla quale hanno partecipato oltre a Maria Romana Degasperi anche un folto gruppo di trentini trapiantati nella capitale. La figlia del grande statista trentino è particolarmente legata al Coro del Noce essendone la madrina ed ha voluto accompagnare il "suo" coro anche nella giornata di lunedì assistendo al concerto che si è tenuto nel pomeriggio. Il rigido cerimoniale imposto per l'accesso a Montecitorio non ha spaventato i coristi che hanno così avuto modo di confrontarsi con gli altri gruppi canori provenienti dalle diverse regioni italiane. Sotto l'attenta sorveglianza degli innumerevoli uscieri, per un giorno, alcune sale di Montecitorio, solitamente riservate alle diverse commissioni parlamentari, sono state adibite a sala prove. Dopo la prova generale, che ha visto alternarsi i vari cori, la folta schiera di coristi è stata disposta sugli scranni riservati ai parlamentari, mentre il pubblico assisteva dalle loggette sovrastanti. Alle 17 precise è entrato in aula il presidente della Camera Gianfranco Fini al quale si sono affiancati i direttori dei cori presenti. Fini, dopo aver dato il benvenuto ai coristi, ha rivolto un particolare saluto a Maria Romana Degasperi. I cori hanno quindi cantato tutti assieme l'inno di Mameli, dando il via al concerto che ha visto alternarsi gli undici cori che hanno presentato due brani ognuno. Visto lo spirito del concerto inteso a promuovere la coralità di montagna come elemento di cultura e tradizione delle varie zone italiane, il Coro del Noce ha proposto due canti che rappresentano pienamente l'identità trentina ed in questo caso della Valle di Sole. Il primo canto "Dre al foglar" è frutto di una collaborazione tra gli artisti solandri Edoardo Redolfi, autore del testo e Walter Marini, che ne ha composto la musica e testimonia come nei tempi passati "el foglar", il foco-



lare, non era solamente il luogo dove si cucinava, ma rappresentava il fulcro attorno a cui ruotava tutta la vita della numerosa famiglia contadina. Il secondo brano "Montagne Addio" sempre armonizzato da Walter Marini, richiama il legame indissolubile che lega gli abitanti delle valli trentine alle loro montagne. Al termine delle singole esibizioni i cori hanno cantato assieme l'immancabile "Montanara" che ha in tal modo suggellato l'ennesima esperienza che ha visto protagonista il coro del Noce.



Il Coro del Noce con Maria Romana Degasperi davanti alla tomba di Alcide Degasperi.

I trent'anni del Circolo Pensionati e Anziani

Domenica 18 novembre 2012 presso il cinema comunale di Malè il Circolo Pensionati e Anziani del luogo ha festeggiato il proprio 30° di fondazione con un concerto del Gruppo Strumentale di Malè e successivo pomeriggio in allegria. Dopo i consueti saluti ed interventi delle Autorità presenti ed il ricordo dei soci deceduti nel trentennio il presidente Renato Cappello ha letto una relazione che riportiamo integralmente:

"Il 30° di un'associazione è a mio avviso un importante traguardo da festeggiare perché dimostra che l'idea ed il programma originali erano giusti essendosi lo scopo degli stessi protratto nel tempo e restando di attualità. Il nostro circolo fu fondato su iniziativa della compianta signora Giulia Sirek che provvide all'espletamento delle formalità necessarie a consentirne la costituzione nell'Assemblea del 5 novembre 1982, che vide la partecipazione di 56 pensionati. Il 12 dicembre 1982 furono consegnati al circolo i locali per la sede nella vecchia Casa di Riposo ed in quelli l'attività è proseguita fino al 1988, anno in cui la sede fu provvisoriamente trasferita in un piccolo locale in Piazzetta Portegaia. Il 22 dicembre 1991 la sede del circolo fu trasferita definitivamente nei locali a pianterreno del nuovo edificio adibito a Casa Protetta, che l'IPAB Casa di Riposo Malè ha arredato e messo a disposizione del circolo tramite una convenzione con il Comune di Malè. E' quindi doveroso ringraziare gli allora amministratori sia della Casa di Riposo sia quelli comunali per averci consentito di svolgere la nostra attività in locali adeguati. Le attività del

circolo si sono protratte per questi anni con un numero altalenante di soci, che dagli iniziali 147 è passato ai 192 attuali, dopo aver toccato una punta massima di 223 nel 2009. Vi è da rilevare che il numero dei soci residenti nel Comune di Malè è di 124 mentre gli altri provengono da Croviana, Caldes e altri paesi. Naturalmente l'attività del circolo ha potuto esplicarsi grazie al servizio svolto dai vari componenti i direttivi succedutisi negli anni ed alla collaborazione di altri volontari. A tutti loro va un caloroso ringraziamento. Dall'anno 2006 il circolo è associato all'Ancescas, il che ha consentito la regolarizzazione sociale e fiscale, dal momento che è entrato a far parte del Coordinamento Circoli Pensionati e Anziani della Provincia di Trento ed ha così ottenuto l'iscrizione al Registro delle Associazioni di Promozione Sociale della Provincia di Trento. Il circolo rimane aperto tutti i giorni (escluso il lunedì ed i mesi luglio e agosto) dalle ore 14 alle 18 grazie alla disponibilità dei componenti del Consiglio direttivo. Il direttivo è comunque sotto organico non trovandosi per il momento persone disponibili a farne parte. Ciò è senza dubbio un handicap

che non ci consente di svolgere altre attività e con il rischio, considerata anche l'età di alcuni componenti, di dover ridurre anche quelle attualmente svolte se non si trovano nuovi aderenti. Ciò non consentirebbe più di offrire un posto di ritrovo giornaliero a quella trentina di soci che frequentano assiduamente il circolo. E' pur vero che l'età media dei soci è molto alta per cui non è nemmeno possibile pretendere di più, ma sarebbe auspi-



cabile che si riuscisse a far aderire al circolo i giovani pensionati in modo da vivacizzare lo stesso. Un gruppo un po' più giovane potrebbe anche ideare ed attuare nuove attività anche a favore degli altri cittadini, specie i più bisognosi. Vi è inoltre da far notare la scarsa partecipazione alla vita sociale della componente femminile seppur più volte sollecitata dal sottoscritto in occasione delle assemblee annuali. La partecipazione al Coordinamento dei Circoli Pensionati e Anziani della Valle di Sole ci permette una maggior collaborazione fra i vari circoli di valle per attività di livello comprensoriale che vanno a vantaggio di tutti e sono molte gradite. Ritengo quindi che la nostra associazione possa continuare ad essere vitale per lungo tempo purché si trovino persone che

dedichino una parte del proprio tempo al circolo. Celebriamo quindi il 30° trascorso ma anche l'avvio di un nuovo periodo che si auspica di lunga durata; sì a quello che è stato fatto ma soprattutto a quello che possiamo ancora fare."

Durante la manifestazione si è provveduto alla consegna di diplomi di merito ai soci ultraottantacinquenni ed ai componenti dell'attuale direttivo con più di dieci anni di servizio.

Domenica 17 febbraio 2013 si è tenuta l'assemblea ordinaria annuale durante la quale sono stati illustrati i programmi per l'anno 2013 e ribaditi i concetti e le preoccupazioni esposti nella predetta relazione.

5 per MILLE

a cura del direttivo

al Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Malé

In vista della prossima dichiarazione dei redditi per l'anno 2012, la popolazione residente ha la possibilità, se lo desidera, di destinare il previsto 5 per mille al Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Malé per sostenerlo nell'attività di protezione civile a favore di tutta la cittadinanza. Di seguito riportiamo le indicazioni.

Si può destinare il 5 per mille al Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Malé firmando nell'apposito riquadro, che figura sui modelli di dichiarazione (Modello unico, Modello 730, ovvero apposita scheda allegata al CUD per tutti coloro che sono dispensati dall'obbligo di presentare la dichiarazione) nello spazio dedicato al sostegno del volontariato ed indicando il codice fiscale del Corpo: **92002450226**

Attenzione: la scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille (Legge 222/1985) non sono in alcun modo alternative fra loro.

Esempio:

| SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti) | |
|--|--|
| <p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 2 0 0 2 4 5 0 2 2 6</p> | <p>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p> |
| <p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p> | <p>Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA</p> |
| <p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA</p> | <p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p> |

Il "Giorno della Memoria"

a cura del Circolo
Culturale S. Luigi

Perché il ricordo della storia resti acceso per il futuro

Per il "Giorno della Memoria" il Circolo Culturale "S. Luigi" ha proposto la proiezione di "Arrivederci ragazzi" di Louis Malle, film del 1987 ispirato a un ricordo di scuola dello stesso regista e premiato con il Leone d'Oro alla 44ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Nella Francia occupata del 1944, il piccolo Julien stringe amicizia con Jean, un compagno di scuola sensibile e intelligente, ma un po' misterioso. Il loro rapporto viene brutalmente interrotto a causa dell'arrivo nel collegio cattolico della Gestapo, che porta via l'amico di Julien perché ebreo. Una voce fuori campo conclude il film informando che Jean e i compagni ebrei moriranno ad Auschwitz, mentre il sacerdote direttore del collegio che li ha ospitati clandestinamente morirà a Mauthausen.

Un film, che diversamente da tanti altri, non calca la mano sulla drammaticità dell'oppressione tedesca e sull'olocausto degli ebrei, ma rappresenta in maniera commovente un'implacabile denuncia di un'epoca barbara che a volte si tende a dimenticare, quando sembra ancora dietro l'angolo.

Ma perché viene celebrato il "Giorno della Memoria"? Istituito dalla Repubblica Italiana con la legge n. 1 del 20 luglio 2000, ricorda il 27 gennaio 1945, quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa entrarono nel campo di concentramento polacco di Auschwitz, abbandonato dai nazisti in fuga. L'apertura dei cancelli restituì la libertà ai sopravvissuti allo sterminio e mostrò a tutto il mondo quanto era accaduto in quei luoghi di dolore. Anche l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione n. 60/7 "Holocaust Remembrance" del 1 novembre 2005, ha designato il 27 gennaio come "Giornata Internazionale di Commemorazione delle Vittime dell'Olocausto".

Il "Giorno della Memoria" non è un momento di solidarietà collettiva ormai inutile e nemmeno una commemorazione delle vittime, ma il riconoscimento di quanto è accaduto al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio ed a rischio della propria vita hanno

salvato altre vite e protetto i perseguitati.

E cosa significa oggi fare memoria? Ricordare?

Significa interrogarsi sulle ragioni culturali, politiche e storiche che portarono il sentimento antisemita a diventare un disegno di persecuzione e di sterminio, disperdendo un patrimonio di principi e di valori che la civile e illuminata Europa aveva faticosamente costruito. Significa onorare il valore di quanti, con rischio della propria vita e fedeli alla propria natura di uomini, si opposero con coraggio al progetto di morte nazista, adoperandosi per sottrarre anche un solo fratello perseguitato al suo terribile destino.

E' un invito a conoscere e a non dimenticare mai, a temere sentimenti purtroppo non ancora completamente sopiti, poiché, quando nella politica e nella società si inizia a vedere il diverso da sé come un nemico, si pongono le premesse di una catena inesorabile al termine della quale ci sono solo dolore e orrore.

Nel "Giorno della Memoria" è come se ognuno di noi si affacciasse ai cancelli di Auschwitz, riconoscendovi il male che gli uomini hanno permesso che accadesse.

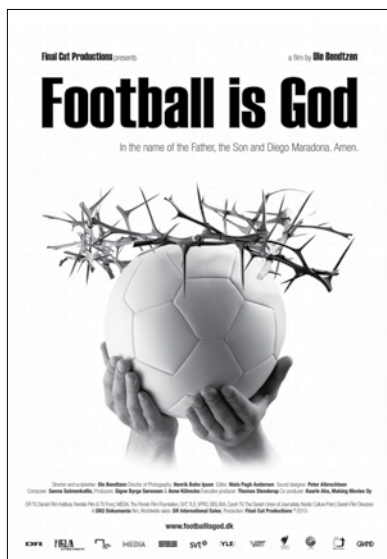
Consapevoli che solo il ricordo si oppone all'assurdità.

Jean e Julien.



a cura del Circolo
Culturale S. Luigi

Cinema, dialogo, religioni e società dall'archivio di Religion Today Filmfestival



Nel corso del mese di marzo, in collaborazione con Associazione Bianconero, abbiamo presentato presso il municipio di Malè un percorso in tre serate dedicato al dialogo tra cinema e religioni con la proiezione di alcuni titoli dell'archivio di Religion Today Filmfestival. Un breve percorso iniziato con la proiezione dei cortometraggi "Salim", rincuorante e toccante, e "Admission", moderna parabola per iniziare un dialogo che guarisca. Graditi ospiti l'assessore provinciale Lia Giovanazzi Beltrami e il Vicario generale mons. Lauro Tisi, che nel suo intervento ha sottolineato l'importanza del perdono quale imprescindibile sentimento umano. Perdono che ha avuto grande risalto nel primo Angelus di papa Francesco, al quale abbiamo inconsapevolmente reso omaggio proponendo il documentario "Football is God", ambientato proprio in Argentina al seguito di tre fan del leggendario Boca Juniors di Buenos Aires. Il Boca diventa il catalizzatore del bisogno di felicità, che è in fin dei conti bisogno di Dio per cercare di uscire dalla povertà e dalla miseria più avvilente. L'ultimo appuntamento ha visto la proiezione di "Kaddish for a friend", una storia tragica di incontro e perdono tra un ragazzo arabo e un anziano ebreo russo. Un film che cerca di far emergere, dopo tante difficoltà, le cose positive che ci sono nelle persone e che ci permettono di vivere in comune e in maniera pacifica.

I LOVE LYBIA David Gerbi: una vita per la convivenza

di Marcello Liboni

A cavallo tra la Giornata della Memoria, dedicata alla tragedia della Shoah, e quella del Ricordo, istituita per non dimenticare i crimini delle foibe, il Comune di Malè, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo della bassa Val di Sole e la Gestione Associata delle Biblioteche, ha offerto ai ragazzi delle terze medie uno spettacolo teatrale per riflettere sulla pace e sul problema dell'intolleranza.

David Gerbi, ebreo libico, cittadino italiano, "costruttore di pace", ha messo in scena la sua vita e le vicende della sua famiglia a partire da quel lontano 1967 quando nello stato arabo fu deposto re Idris e prese il potere il colonnello Gheddafi. Famiglia ebraica, a Tripoli da secoli, quella di David - al pari di tutte le altre presenti in Libia - fu cacciata e il destino la portò in Italia: profuga! All'inizio del nuovo millennio Gerbi, affermato dottore in psicologia a Roma, scoprì che a Tripoli era rimasta "sopravvissuta", una sua vecchia zia gravemente ammalata, ultima ebrea in terra libica. La decisione di andarla a trovare per portarla in Italia fu accolta dal colonnello Gheddafi che investì lo stesso Gerbi di un ruolo di "tessitore di pace" tra Libia (terra dai difficili rapporti internazionali) e resto del mondo. Il nostro non tardò ad attivarsi comunicando anche all'ONU la "buona novella". Ma a questa apertura non seguirono fatti e Gerbi si ritrovò

nuovamente "cacciato" dai libici del regime: cacciato dalla sua terra per la seconda volta! Provato, ma non sconfitto, Gerbi tornò in Libia con la primavera araba nel 2011 e partecipò alle prime fasi, convulse, della difficile strada per la democrazia. Anche lì però le strade per la convivenza e la riappacificazione del popolo libico si dimostrarono tutt'altro che spianate. Così Gerbi capì ancora una volta di essere personaggio "scomodo", portatore di un messaggio apparentemente scontato e invece...

Il resto è storia di questi tempi, della sua testimonianza continua di profugo che non smette di credere in un sogno di pace, di tolleranza e di rispetto fra tutte le religioni. Questo il messaggio, sofferto e vissuto sulla sua pelle, che Gerbi - ebreo libico, cittadino italiano, costruttore di pace - ha voluto trasmettere ai ragazzi delle terze medie.

Gli studenti, interessati e attenti, al termine della rappresentazione non hanno risparmiato le domande sorprendendo per la forza e pertinenza delle stesse.



di Gianfranco Rao
con supervisione del dott.
Luigi Pangrazzi
medico geriatra

La costipazione o stipsi

La costipazione, detta anche stipsi o stitichezza, consiste nell'incapacità o difficoltà di svuotare con regolarità l'intestino (meno di 2 evacuazioni alla settimana). Oltre alle evacuazioni molto diradate, in caso di stipsi la massa fecale risulta diminuita, le feci sono spesso dure, l'espulsione risulta difficoltosa e si può avvertire un senso di svuotamento incompleto del retto. Nei paesi occidentali circa il 20% della popolazione adulta soffre di questo disturbo, con una netta prevalenza del sesso femminile. I problemi di stitichezza iniziano di solito intorno ai 20-30 anni e sono destinati ad intensificarsi con l'età.

CLASSIFICAZIONE E FISIOPATOLOGIA

La stitichezza può influire sullo stato generale: mal di testa, cardiopalmo, insonnia, alitosi. Possono comparire difficoltà digestive e una diminuzione dell'appetito. Sono frequenti le dermatosi (orticaria, eczema, acne), causate probabilmente da autointossicazione dovuta all'assorbimento di sostanze che avrebbero dovuto essere eliminate, ma che invece permangono troppo a lungo nell'intestino. Le persone che soffrono del disturbo possono inoltre essere affette frequentemente da flatulenze, a causa dell'aria presente non eliminata. Le dosi fecali sono scarse e spesso hanno un aspetto molto secco e duro; la defecazione non è mai completa e il soggetto ha una sensazione di gonfiore.

I NEMICI DELL'INTESTINO

I principali fattori che influenzano negativamente il funzionamento intestinale sono:

- Alimentazione scorretta (troppe proteine animali, poca acqua, poche fibre vegetali)
- Digiuno e dieta dimagrante
- Cambiamenti improvvisi della dieta

- Cattivo funzionamento del fegato
- Gravidanza
- Abuso di lassativi
- Certi farmaci
- Stress e ansia
- Cambiamenti climatici
- Abitudine a ignorare lo stimolo
- Prolungata permanenza a letto
- Vita sedentaria
- Vacanze e/o viaggi
- Malattie organiche (diabete, polipi intestinali, ecc.)

Per ripristinare la regolarità intestinale è pertanto necessario intervenire al fine di eliminare alcuni dei suddetti fattori, oppure quando ciò non sia possibile cercare di minimizzarne gli effetti grazie ad uno stile di vita migliore ed una corretta alimentazione.

CAUSE

La stipsi è causata dal movimento troppo lento del materiale digerito attraverso il colon, che determina una eccessiva quantità di acqua assorbita dall'intestino, o a volte addirittura da una insufficiente assunzione di liquidi.

La stitichezza è un problema particolarmente sentito, in questi ultimi decenni, probabilmente a causa dei ritmi frenetici imposti dalla vita moderna. Le cause principali della stipsi sono infatti:

- **Scorrette abitudini alimentari.** Soprattutto nei paesi occidentali la dieta tende ad essere ricca di cibi ad alto contenuto calorico, ricchi di proteine e carenti di fibre alimentari e di acqua. Le fibre stimolano naturalmente la peristalsi intestinale e quindi favoriscono il corretto funzionamento dell'intestino. La carenza cronica di fibre nell'alimentazione de-



termina quindi scompensi nell'apparato intestinale. Un'altra cattiva abitudine è quella di bere poco.

- **Stile di vita.** La mancanza di attività fisica regolare, un lavoro sedentario, l'abuso di fumo, alcol e sostanze tossiche sono tutti fattori che possono alterare il corretto funzionamento dell'intestino provocando anche stitichezza.

- **Stress.** L'intestino è un organo particolarmente sensibile ai fattori emotivi: ansie, preoccupazioni, ritmi di lavoro frenetici, nervosismo, possono influire negativamente sul suo corretto funzionamento.

- **Trattamenti farmacologici.** L'utilizzo prolungato di lassativi irritanti o di altri farmaci che influiscono sull'apparato gastro-intestinale possono contribuire all'insorgenza della stitichezza.

Le persone più colpite da questo disturbo sono gli anziani e le donne soprattutto durante la gravidanza. Con il passare degli anni infatti diminuisce ulteriormente l'attività fisica e aumenta l'utilizzo di farmaci. In gravidanza intervengono invece fattori ormonali e meccanici a peggiorare il problema: il feto man mano che cresce comprime l'apparato intestinale rendendo più difficoltoso il transito delle feci.

RIMEDI

Escludendo i casi in cui la stitichezza dipende da fattori patologici gravi, nei casi normali si indicano le seguenti misure:

- Camminare di più o realizzare un'altra attività che ponga in movimento il corpo. Normalmente aiutano 20 minuti di movimento al giorno a ritmo accelerato e per tonificare la muscolatura addominale e stimolare quella intestinale svolgere, lontano dai pasti, qualche esercizio ginnico.
- Bere abbondantemente durante la giornata (almeno 1,5-2 litri di acqua o altri liquidi al giorno)
- È importante soddisfare lo stimolo dell'evacuazione appena lo si avverte. Una prolungata permanenza delle feci nell'ampolla rettale favorisce il riassorbimento di acqua nella parete intestinale con indurimento delle feci e difficoltà di evacuazione
- In determinati casi maggior quantità di fibre alimentari: verdura cotta e soprattutto cruda, cereali, e in generale tutti gli alimenti ricchi di fibre vegetali: crusca, pane integrale, carote, sedano e molti altri.

Evitare invece di assumere fibre nei casi in cui la stipsi sia dovuta da patologie funzionali come mor-



bo Hisprhung, da problemi motori come pseudo ostruzione intestinale oppure da problemi anatomici come le stenosi.

È importante aver cura dell'apparato digerente attraverso una buona digestione, pertanto fare attenzione a:

- Masticare bene gli alimenti, ciò faciliterà la digestione e vi farà gustare meglio il sapore dei cibi. Ricordare che la prima digestione avviene in bocca.
- Nulla va mangiato o bevuto in eccesso, è sempre preferibile alzarsi da tavola con un poco di appetito. Ricordarsi che il riempirsi la pancia non dà alcun piacere se non al momento della introduzione ma tale piacere cessa subito e subentra il fastidio di aver mangiato troppo.
- È preferibile mangiare ad ore fisse, con intervalli sufficientemente lunghi (3-4 ore) poiché lo stomaco, essendo un muscolo, ha necessità di rilassarsi tra un pasto e l'altro.
- Mentre si mangia bisogna evitare gli stati di tensione, angoscia e preoccupazione perché un buono stato mentale favorisce la digestione.
- Dannosa è l'abitudine a leggere o a vedere la televisione durante pasti distraendo la mente e il corpo dalla funzione di quel momento: la digestione.
- Durante la digestione il sangue si accumula nell'apparato digestivo, pertanto è consigliabile non fare esercizi bruschi e violenti dopo i pasti.
- Utile una leggera passeggiata, non corse o camminate. Buona norma è ancora il riposino, meglio se non in posizione orizzontale.

“PoeticArte” salotto letterario



Il 9 marzo si è svolto il primo appuntamento annuale del laboratorio Civico 71 di Malé dal titolo “PoeticArte - salotto letterario Appunti e note di Alessandro Assiri & Dario Andreis”.

La serata è stata dedicata alla poesia femminile. Sullo sfondo delle opere artistiche dei curatori dello spazio d'arte, le autrici Monica Ferretti, Eva Polli e Antonella Taravella hanno letto “schegge” di poesia dalle loro pubblicazioni, in coerenza con l'idea, dibattuta nel corso della serata, che la lettura dalla viva voce dell'autore suscita emozioni e impressioni che un lettore professionista, pur nella perfezione

tecnica della dizione, non potrebbe evocare. È stato sviluppato il tema della sofferenza lirica e, se uno degli aspetti pregnanti dei versi di Antonella Taravella è sembrato scaturire dal muro che essi frappongono fra l'orizzonte poetico e quello esistenziale, una poesia come catarsi è emersa invece dai versi di Eva Polli, mentre la provocazione a tutto tondo di Monica Ferretti ha evocato un ordito quasi carnale fra corpo e prosa poetica. Con la regia di Assiri, alla lettura si sono alternati spazi di riflessione e di scambio con il pubblico presente, che ha dimostrato vivo interesse e partecipazione ai temi proposti.



di Norma Borean

In risposta alla signora Luisa...

Ho deciso di scrivere questa lettera perché non sono per niente d'accordo con l'articolo pubblicato nell'ultimo numero della rivista con il titolo *"Un paese paradisiaco"* firmato da Luisa da Modena.

Evidentemente questa signora ha voluto mettere in risalto solo quelle cose che non le sono andate genio, e anche se lei lo dice in tono sarcastico, Malè è un paese paradisiaco.

Io parlo sapendo quello che dico perché abitavo a Milano e, come la signora Luisa, venivo a passare le ferie estive qui.

Adesso ci vivo e considero che la decisione di trasferirmi in questo posto è stata la seconda cosa più intelligente che ho fatto in tutta la mia vita.

Lamentarsi perché i 150 metri dalla stazione fino a Piazza Garibaldi non sono alberati, mi sembra ridicolo e puerile giacché, arrivando alla detta piazza, si trova un'oasi di verde e fiori con la fontana che canta la sua fresca canzone di acqua.

Conosco Malè da quasi 10 anni e posso dire che è un posto meraviglioso per vivere.

Qua non esiste il problema dell'inquinamento o della insicurezza. Una donna può tornare a casa sola, di notte, senza guardarsi indietro per paura di essere aggredita o violentata.

I bambini godono di un'autonomia e libertà incredibili. Possono girare da soli senza un adulto che li sorvegli.

Siamo in mezzo a una splendida natura e tutto questo non ha prezzo anche se arrivare in treno da Modena (o Milano) è un po' complicato.

La gente è disponibile, cortese, pronta a dare una mano, un passaggio; a fare un favore se può.

Con i negozianti si riesce a stabilire una amicizia che va oltre il fatto di fare una buona vendita.

Io qui mi sento tranquilla, anche se sono da sola, perché intorno a me c'è una comunità che mi accoglie.

Se dovessi nominare tutte le persone che mi hanno aiutato dal primo giorno che ho messo piede a Malè, l'elenco sarebbe lunghissimo, per ciò farò solo il nome di tre donne che sono diventati i miei angeli custodi: Ester Dell'Eva, Maria Grazia Rovati e Gina Stroescu. Senza di loro la mia vita sarebbe molto più difficile.

UN PO' TROPPI "RICORDINI" ...

Davvero troppe le segnalazioni di strade e marciapiedi al limite del percorribile a causa dei "ricordini" lasciati qua e là dai nostri amici a quattro zampe. Quando poi il marciapiede è quello davanti alla scuola materna... qualcosa dobbiamo pur dirci!

L'amore per gli animali, bello e nobile, non va disgiunto dal rispetto per la libertà di movimento dei cittadini. Rivolgiamo quindi un caloroso invito, a quanti posseggono un cane e amano accompagnarlo per una bella passeggiata, a non permettere che ineleganti ricordini sulle vie del paese siano pretesto per maldicenze sui padroni o peggio, cattivi sentimenti verso gli animali.

Difendiamo gli "amici a quattro zampe" adottando tutte quelle piccole attenzioni che garantiscono ad ognuno la libera circolazione.

La Redazione

Il Coro del Noce a Montecitorio

